

**IT**

Comitato economico sociale europeo

Bruxelles, 23 giugno 2017

|  |
| --- |
| **SESSIONE PLENARIA DEL 31 MAGGIO E 1º GIUGNO 2017 SINTESI DEI PARERI ADOTTATI** |
| **Il presente documento è accessibile nelle lingue ufficiali sul sito Internet del CESE al seguente indirizzo:**[**http://www.eesc.europa.eu/?i=portal.fr.documents#/boxTab1-2**](http://www.eesc.europa.eu/?i=portal.fr.documents#/boxTab1-2)**I pareri menzionati possono essere consultati online tramite il motore di ricerca del Comitato:**[**http://www.eesc.europa.eu/?i=portal.fr.opinions-search**](http://www.eesc.europa.eu/?i=portal.fr.opinions-search) |

**Indice:**

[1. **AFFARI ISTITUZIONALI/DIRITTI FONDAMENTALI** 3](#_Toc485984301)

[2. **GOVERNANCE ECONOMICA / STRUMENTI FINANZIARI** 5](#_Toc485984302)

[3. **TRASPORTI** 6](#_Toc485984303)

[4. **ENERGIA** 8](#_Toc485984304)

[5. **MERCATO INTERNO** 10](#_Toc485984305)

[6. **AFFARI SOCIALI E SALUTE/ISTRUZIONE** 11](#_Toc485984306)

[7. **INDUSTRIA / INNOVAZIONE** 14](#_Toc485984307)

[8. **AMBIENTE/AGRICOLTURA E PESCA** 17](#_Toc485984308)

[9. **RELAZIONI ESTERNE** 22](#_Toc485984309)

Alla sessione plenaria del 31 maggio e del 1° giugno 2017 hanno preso parte **Emily O'REILLY**, Mediatore europeo, **Tibor NAVRACSICS**, commissario europeo per l'istruzione, la cultura, il multilinguismo, la gioventù e lo sport e **Antonio TAJANI,** Presidente del Parlamento europeo.

Nel corso della sessione il CESE ha adottato i seguenti pareri:

# **AFFARI ISTITUZIONALI/DIRITTI FONDAMENTALI**

* ***Trattamento dei dati personali***

**Relatore** Jorge PEGADO LIZ (Attività diverse – PT)

**Riferimento:** COM(2017) 8 final

EESC-2017-00689-00-00-AC-TRA

**Punti chiave:**

Con questa proposta la Commissione fornisce una risposta concreta alla necessità di adeguare le attuali norme sulla protezione dei dati personali da parte delle istituzioni, degli organi, degli uffici e delle agenzie dell'UE, in linea con il nuovo regolamento generale sulla protezione dei dati (RGPD). Il CESE ritiene che quanto avviene nelle istituzioni europee debba essere preso come esempio per le procedure a livello nazionale, e pertanto considera necessario prestare un'attenzione particolare nell'elaborazione della proposta.

Anche se la proposta è, in linea generale, corretta e sufficiente, il Comitato teme, in considerazione della velocità del progresso tecnologico in questo settore, che la sua tardiva adozione ed entrata in vigore possa aggravare il rischio di appropriazione non autorizzata di dati e di irregolarità nel trattamento e nella commercializzazione di dati, e che il testo possa diventare obsoleto ancor prima della sua attuazione.

Il Comitato inoltre è del parere che alcune questioni avrebbero dovuto essere esaminate in modo esplicito, ad esempio: l'allineamento del testo della proposta con quella dello statuto dei funzionari dell'Unione europea, le procedure di trattamento delle molestie, del bullismo online e delle irregolarità all'interno delle istituzioni dell'UE, la sua applicazione all'Internet degli oggetti, i megadati, e l'uso di motori di ricerca allo scopo di accedere, creare o utilizzare dati personali, la pubblicazione di informazioni personali apparse sui siti Internet delle istituzioni sulle reti sociali (Facebook, Twitter, Instagram, LinkedIn, ecc.).

Allo stesso modo, il CESE vorrebbe che la proposta fissasse sia le condizioni di sicurezza dei sistemi informatici che sosterranno l'elaborazione dei dati sia le garanzie contro gli attacchi informatici e le violazioni o le perdite di tali dati, garantendo la neutralità tecnologica, piuttosto che fare affidamento esclusivamente sulle regole interne specifiche per ciascun servizio. Il Comitato desidera inoltre maggiori chiarimenti relativi al collegamento tra la protezione dei dati e la lotta contro la criminalità e il terrorismo, senza doversi avvalere di misure di vigilanza sproporzionate o eccessive. Tali misure dovrebbero sempre essere soggette al controllo da parte del garante europeo della protezione dei dati (GEPD).

Apprezzerebbe inoltre che la proposta definisse le competenze e le caratteristiche di formazione e di idoneità necessarie per essere designato come responsabile della protezione dei dati, titolare del trattamento dei dati e responsabile del trattamento dei dati presso le istituzioni dell'UE, sempre sotto il controllo e il monitoraggio del GEPD.

Il CESE sottolinea pertanto la necessità che la proposta preveda esplicitamente il rafforzamento dei mezzi del GEPD e l'assegnazione allo stesso di personale sufficiente e dotato di elevate conoscenze e competenze tecniche nel settore della protezione dei dati.

Per maggiori informazioni, contattare: *Maja Radman*

 *(Tel.: 00 32 2 546 9051 - e-mail:* *Maja.Radman@eesc.europa.eu**)*

1. ***Adattamento agli articoli 290 e 291 TFUE di atti che prevedono il ricorso alla PRCC***

**Relatore unico:** Jorge PEGADO LIZ (Attività diverse - PT)

**Riferimento:** COM(2016) 799 final - 2016/0400 (COD)

EESC-2017-00758-00-00-AC-TRA

**Punti chiave:**

Il CESE:

1. si rammarica del fatto che la Commissione non abbia dato seguito ai suoi precedenti pareri e abbia dovuto riavviare negoziati per l'adattamento agli articoli 290 e 291 del TFUE di una serie di atti giuridici che prevedono il ricorso alla procedura di regolamentazione con controllo (PRCC);
2. rammenta di avere definito nei suoi precedenti pareri l'orientamento a suo avviso più adatto a difendere i valori fondamentali in gioco in questo processo, in termini di certezza del diritto, rispetto dei diritti fondamentali ed esercizio effettivo, equilibrato e democratico dei poteri delle istituzioni;
3. ritiene che tali principi dovrebbero guidare il nuovo esercizio di allineamento degli atti giuridici che ancora prevedono la PRCC al nuovo regime degli atti delegati e degli atti di esecuzione di cui agli articoli 290 e 291 del TFUE.

fatta salva un'analisi più specifica in occasione del riesame di ciascun atto sottoposto al suo parere, illustra sinteticamente le osservazioni che ritiene utili su ciascuna delle proposte legislative formulate nel regolamento proposto.

Per maggiori informazioni, contattare: *Jean-Pierre Faure*

*(Tel.: 00 32 2 546 96 15 – e-mail:* *Jean-Pierre.Faure@eesc.europa.eu**)*

# **GOVERNANCE ECONOMICA / STRUMENTI FINANZIARI**

* ***IVA - applicazione facoltativa e temporanea del meccanismo dell'inversione contabile***

**Relatore** Giuseppe GUERINI (Attività diverse - IT)

**Riferimento:** COM(2016) 811 final - 2016/0406 (CNS)
 EESC-2017-00072-00-00-AC-TRA

**Punti chiave:**

Il CESE:

* esprime parere favorevole rispetto alle azioni che l'Unione europea mette in campo per contrastare ogni forma di frode fiscale e ritiene che il meccanismo di inversione contabile per la riscossione dell'IVA possa rappresentare un utile strumento di contrasto alle frodi carosello e all'evasione dell'IVA;
* ritiene che l'utilizzo di un meccanismo di inversione contabile, avendo il carattere di deroga rispetto a consolidati principi in materia di IVA, non debba avere alcuna possibilità di pregiudicare il mercato interno e debba essere temporaneo nonché adeguatamente valutato dalla Commissione;
* raccomanda che si ponga massima attenzione al principio di proporzionalità, poiché il costo di compliance relativo all'attuazione di un meccanismo di reverse charge a carico delle piccole e medie imprese potrebbe essere elevato;
* sottolinea che le soluzioni adottate per contrastare la frode riguardante l'IVA non dovrebbero imporre oneri eccessivi e sproporzionati alle imprese adempienti, in particolare alle PMI;
* per un buon funzionamento della proposta della Commissione e per ridurre in futuro la necessità di ricorrere ad ulteriori deroghe rispetto a principi e regole consolidati sul funzionamento del sistema IVA nell'UE, ritiene utile che gli Stati membri richiedenti l'applicazione del meccanismo generalizzato di inversione contabile impongano concreti e specifici obblighi di fatturazione elettronica per assicurare la piena tracciabilità dei pagamenti.

Per maggiori informazioni, contattare: *Juri Soosaar*

 *(Tel: 00 32 2 546 9628 - email:* *juri.soosaar@eesc.europa.eu* *)*

# **TRASPORTI**

* ***Sistemi di trasporto intelligente cooperativi***

**Relatore** Stefan BACK (Datori di lavoro - SE)

**Riferimento:** COM(2016) 766 final

EESC-2017-00009-00-00-AC-TRA

**Punti chiave:**

Il CESE accoglie con favore la comunicazione della Commissione su una strategia europea per i sistemi di trasporto intelligenti cooperativi [COM(2016) 766] (di seguito: "la strategia") e il suo ambizioso obiettivo di realizzare entro il 2019 una prima serie di servizi basati su tali sistemi (detti "servizi day 1"), che sarà seguita dallo sviluppo di una seconda serie (detti "servizi day 1,5").

Il CESE prende atto dei numerosi vantaggi che potrebbe apportare l'attuazione della strategia, tra cui una maggiore efficienza del trasporto di merci e di passeggeri - anche per quanto riguarda la rete transeuropea dei trasporti -, un'accresciuta efficienza energetica, la riduzione delle emissioni e una diminuzione del rischio di incidenti nel settore del trasporto su strada, come pure delle ricadute positive sul livello di competenze informatiche, sullo sviluppo di nuove competenze e su un'accresciuta competitività delle industrie automobilistica, dei trasporti e dei dati nell'UE.

Il CESE osserva inoltre, in questo contesto, che la strategia ritiene importante evitare degli effetti di rimbalzo, come un incremento del traffico e delle emissioni. Al tempo stesso, il CESE richiama l'attenzione sull'importanza della tutela della vita privata e della protezione dei dati, oltre che sulla prevenzione della pirateria informatica e degli attacchi informatici.

Il Comitato sottolinea poi l'importanza di norme comuni e di un'interoperabilità transfrontaliera, insistendo anche su come sia importante evitare di essere eccessivamente prescrittivi. Pertanto, l'interoperabilità e le norme comuni non devono diventare un obiettivo in sé, ma andrebbero attuate solo se perseguono uno scopo che apporti un valore aggiunto e se non sono di ostacolo all'innovazione né all'esigenza di risolvere problemi specifici a livello locale o di singola impresa.

Per attuare con successo la strategia potrà risultare determinante costruire un rapporto di fiducia sia tra i partner del processo di attuazione che con i cittadini in generale, compresi i consumatori. A questo proposito, il CESE richiama l'attenzione sui diritti dei disabili all'integrazione. Inoltre, il CESE ritiene importante avviare fin dalle prime fasi un dialogo sociale allo scopo di affrontare eventuali problematiche in materia di occupazione e di condizioni di lavoro.

Il CESE si rammarica che nella comunicazione non venga indicato un calendario ben preciso per i servizi "day 1,5" e per quelli delle fasi successive, e lamenta anche la mancanza di una valutazione d'impatto.

Per maggiori informazioni, contattare: *Erika Paulinova*

*(Tel.: 00 32 2 546 8457 - e-mail:* *Erika.Paulinova@eesc.europa.eu**)*

* ***Qualificazione iniziale e formazione periodica dei conducenti di taluni veicoli stradali adibiti al trasporto di merci o passeggeri***

**Relatore** Pasi MOISIO (Attività diverse - FI)

**Riferimento:** COM(2017) 47 final - 2017/0015 (COD)

EESC-2017-01181-00-00-AC-TRA

**Punti chiave:**

Il CESE riconosce che la direttiva sulla qualificazione iniziale e la formazione periodica dei conducenti di automezzi pesanti ha avuto nel complesso un impatto positivo sul settore europeo del trasporto su strada. La creazione di un sistema di formazione armonizzato ha contribuito a migliorare la capacità dei conducenti professionali di eseguire le loro mansioni, elevato il livello generale di servizio del settore dei trasporti su strada, e accresciuto l'attrattiva del settore dal punto di vista dei nuovi operatori

Il CESE ritiene che la proposta consenta di promuovere il principio della libera circolazione nell'UE e di fare un ulteriore passo verso un mercato dei trasporti dell'UE più sano e aperto. La proposta offre inoltre la possibilità di migliorare la sicurezza stradale in Europa e la sicurezza e la salute dei conducenti professionisti sul lavoro.

Il CESE concorda altresì con l'obiettivo della direttiva di armonizzare e razionalizzare le procedure amministrative dei diversi Stati membri, affinché in qualsiasi Stato membro le misure e i programmi di formazione periodica destinati ai conducenti eseguiti conformemente alla direttiva siano riconosciuti e accettati reciprocamente senza ambiguità e senza aggiungervi ulteriori requisiti.

Il CESE raccomanda di rafforzare la supervisione degli istituti di formazione riconosciuti operanti in più paesi, affinché sia possibile valutare costantemente la portata e la qualità delle formazioni fornite.

La revisione della direttiva è finalizzata a renderla maggiormente conforme alle più recenti tendenze globali, estremamente rilevanti per il trasporto, quali la digitalizzazione e la decarbonizzazione. Il CESE accoglie con favore tale approccio e riconosce che, sebbene i trasporti si automatizzino rapidamente e la robotizzazione si diffonda ampiamente nel settore, il ruolo centrale del fattore umano dev'essere anch'esso tenuto costantemente in considerazione.

Per maggiori informazioni, contattare: *Antonio Ribeiro Pereira*

*(Tel.: 00 32 2 546 9363 - e-mail:* *Antonio.RibeiroPereira@eesc.europa.eu**)*

# **ENERGIA**

* ***Stato dell'Unione dell'energia***

**Relatore** Tellervo KYLÄ-HARAKKA-RUONALA (Dartori di lavoro – FI)

**Riferimento:** COM(2017) 53 + 57 final

EESC-2016-06930-00-00-AC-TRA

**Punti chiave:**

Il Comitato economico e sociale europeo (CESE) accoglie con favore la seconda relazione sullo stato dell'Unione dell'energia, che rientra nel processo di monitoraggio dell'attuazione e dello sviluppo della strategia relativa a tale Unione. Nel parere il CESE tratta della relazione sotto tre profili: in primo luogo formula osservazioni in merito all'idea stessa di un'Unione dell'energia, in secondo luogo analizza i progressi compiuti nel conseguimento degli obiettivi di tale Unione, e infine esamina l'attività di monitoraggio e le relazioni concernenti lo stato dell'Unione dell'energia. Tra gli aspetti fondamentali evidenziati figurano il sostegno costantemente assicurato dal CESE all'idea di Unione dell'energia, nella quale il Comitato ravvisa un progetto di capitale importanza per il successo dell'Unione europea nel suo insieme, ma anche il fatto, posto in luce nella relazione stessa, che, sebbene siano stati compiuti progressi, molto resta ancora da fare, in particolare in termini di realizzazione di infrastrutture e investimenti e definizione dell'assetto del mercato dell'energia nonché di miglioramento dell'efficacia dei diversi strumenti politici intesi a promuovere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio. Inoltre, il CESE sottolinea che, data la centralità dell'Unione dell'energia rispetto al più generale progetto europeo, è importante integrarne e ricalibrarne la rendicontazione e la misurazione per tener conto dei bisogni e degli interessi dei cittadini europei e degli operatori del mercato dell'energia.

Per maggiori informazioni, contattare: *Kristian Krieger*

*(Tel.: 00 32 2 546 8921 - e-mail:* *Kristian.Krieger@eesc.europa.eu**)*

* ***Nuovo slancio all'innovazione nel settore dell'energia pulita***

**Relatore** Christophe QUAREZ (Lavoratori – FR)

**Riferimento:** COM(2016) 763 final

 EESC-2017-00103-00-00-AC-TRA

**Punti chiave:**

Il Comitato economico e sociale europeo (CESE) si compiace che la Commissione riaffermi la volontà di accelerare la transizione verso un'economia competitiva a basse emissioni di carbonio attraverso una strategia globale relativa a incentivi per gli investimenti privati, a strumenti finanziari mirati e a finanziamenti a favore della ricerca e dell'innovazione.

La Commissione presenta un'ampia gamma di strumenti finanziari e di modi di finanziamento diretti a sostenere l'innovazione a basso tenore di carbonio. Il CESE appoggia l'intenzione della Commissione europea di promuovere nuovi investimenti lungo tutta la catena di valore dell'innovazione.

Tuttavia, il Comitato esprime preoccupazione per la complessità e la varietà di tali aiuti. Il CESE si compiace quindi della volontà della Commissione di istituire uno sportello di consulenza unico per orientare i promotori dei progetti e gli investitori, ma chiede che si faccia uno sforzo per semplificare l'offerta finanziaria.

Il CESE propone che la Commissione incoraggi gli Stati membri a mettere in comune le rispettive risorse destinate alla realizzazione di grandi progetti in materia d'innovazione a basse emissioni di carbonio e ciò allo scopo di migliorare la cooperazione tra i principali attori della ricerca europea.

Per maggiori informazioni, contattare: *Agota Bazsik*

*(Tel.: 00 32 2 546 8658 - e-mail:* *Agota.Bazsik@eesc.europa.eu**)*

* ***Assetto del mercato dell'energia elettrica***

**Relatore** Alfred GAJDOSIK (Attività diverse - AT)

**Riferimento:** COM(2016) 861+862+863+864 final

 EESC-2016-06895-00-00-AC-TRA

**Punti chiave:**

Il CESE accoglie con favore le proposte della Commissione relative a un nuovo assetto del mercato, alla regolamentazione sulla preparazione ai rischi e a una nuova organizzazione della cooperazione fra le autorità di regolamentazione dell'energia. Il Comitato sottolinea che un corretto funzionamento dei mercati dell'elettricità è un presupposto per il raggiungimento degli obiettivi dell'Unione dell'energia. Per il corretto funzionamento del mercato sono necessari cambiamenti significativi dell'assetto del mercato, soprattutto visto il crescente impiego di energia elettrica da fonti rinnovabili. Il CESE apprezza l'impostazione generale del pacchetto sull'assetto del mercato, in particolare in riferimento agli obiettivi consistenti nel mettere i consumatori al centro del mercato dell'energia, nell'aumentare la fornitura di elettricità e nel rafforzare la cooperazione regionale. Ciononostante, per alcuni aspetti vi è ancora spazio per ulteriori miglioramenti. In particolare sono necessarie norme più specifiche. Ciò vale, ad esempio, per i diritti dei consumatori di produrre, immagazzinare e negoziare essi stessi energia, ma anche per le opportunità di sviluppare strutture di negoziazione decentrate e flessibili. Il CESE ricorda anche che il problema della povertà energetica deve essere preso in considerazione per la futura politica diretta a realizzare una società a basse emissioni di carbonio. Il prosumo può essere una strategia per affrontare questo problema, purché i consumatori vulnerabili siano messi in grado di accedere al capitale necessario con prestiti pubblici o con l'aiuto di comuni, regioni o altri soggetti, come le ONG.

Per maggiori informazioni, contattare: *Kristian Krieger*

*(Tel.: 00 32 2 546 8921 - e-mail:* *Kristian.Krieger@eesc.europa.eu**)*

# **MERCATO INTERNO**

1. ***Pacchetto servizi***

**Relatore:** Arno METZLER (Attività diverse – DE)

**Correlatore:** Stefano PALMIERI (Lavoratori – IT)

**Riferimento:** COM(2016) 821 final – 2016/0398 COD

COM(2016) 822 final – 2016/0404 COD

COM(2016) 823 final – 2016/0403 COD

COM(2016) 824 final – 2016/0402 COD

EESC-2017-00729-00-01-AC-TRA

**Punti chiave:**

Il CESE:

1. sottolinea che qualsiasi tipo di "intervento" dell'UE che riguardi lo stretto ambito di competenze degli Stati membri può suscitare controversie politiche;
2. raccomanda di seguire, ove possibile, un approccio positivo che porti all'applicazione delle prassi migliori e all'organizzazione di consultazioni, invece di adottare misure coercitive;
3. raccomanda di estendere il dialogo tra l'UE e gli Stati membri, al fine di garantire un giusto equilibrio fra i diritti dei lavoratori e la tutela dei consumatori, da un lato, e le libertà economiche, dall'altro;
4. sottolinea che, per i casi privi di una valutazione positiva di conformità, la decisione della Commissione non dovrebbe essere vincolante e andrebbero applicate le procedure post-adozione già disponibili;
5. raccomanda di introdurre la prova di proporzionalità soltanto come offerta di servizi rivolta alle autorità nazionali di regolamentazione;
6. evidenzia la necessità di assicurare che il principio del paese di origine non venga introdotto in alcun modo;
7. raccomanda di precisare in modo più chiaro che la direttiva sulle qualifiche professionali ha la preminenza, rispetto alla nuova carta elettronica, per qualsiasi aspetto del riconoscimento professionale;
8. raccomanda di riconsiderare il principio "una tantum" e l'introduzione di un limite temporale alla validità di una carta elettronica dei servizi;
9. ritiene che il sistema IMI debba essere valutato nell'ottica di garantire i migliori risultati possibili in termini di esecuzione, compatibilità e complementarietà con i sistemi per lo scambio di dati esistenti a livello nazionale e/o con quelli delle parti sociali, comprese le iniziative settoriali come le carte d'identità sociali.

Per maggiori informazioni, contattare: *Claudia Drewes-Wran*

*(Tel.: 00 32 2 546 80 67 – e-mail:* *Claudia.Drewes-Wran@eesc.europa.eu**)*

# **AFFARI SOCIALI E SALUTE/ISTRUZIONE**

* ***Protezione dei lavoratori contro gli agenti cancerogeni o mutageni durante il lavoro***

**Relatore:** Marjolijn Bulk (Lavoratori – NL)

**Riferimento:** COM(2017) 11 final – 2017/0004 (COD)

EESC-2017-00856-00-00-AC-TRA

**Punti chiave:**

Il CESE:

* invita la Commissione a realizzare una valutazione d'impatto sull'eventuale estensione del campo di applicazione della direttiva sugli agenti cancerogeni e mutageni (direttiva ACM) alle sostanze tossiche per la riproduzione;
* raccomanda vivamente che le revisioni della direttiva ACM e le modifiche previste per il 2018 considerino con maggiore attenzione l'esposizione della donna ad agenti cancerogeni durante il lavoro;
* ritiene importante che la Commissione perfezioni un metodo comune per l'adozione di valori limite di esposizione professionale vincolanti nella direttiva ACM, previa consultazione delle parti sociali, degli Stati membri e di altri portatori d'interesse; ritiene che tali valori debbano essere definiti sulla base di dati scientifici e statistici, tenendo conto di diversi fattori, quali la fattibilità e le possibilità di misurare i livelli di esposizione. Nei Paesi Bassi e in Germania viene applicato un approccio basato sul rischio che contribuisce a definire i valori limite di esposizione professionale vincolanti, considerando il livello di rischio quale principale fattore determinante di un compromesso sociale;
* ritiene che occorra istituire, nell'ambito del regime nazionale di sicurezza sociale o dei sistemi sanitari pubblici, dei programmi volti a proporre una sorveglianza sanitaria lungo tutto l'arco della vita per tutti i soggetti che sono stati esposti ad agenti cancerogeni sul posto di lavoro;
* sottolinea che gli Stati membri dovrebbero garantire che gli ispettorati del lavoro dispongano di risorse umane e finanziarie sufficienti per svolgere i loro compiti;
* sostiene la posizione comune delle parti sociali a livello europeo e raccomanda l'adozione di un valore limite di esposizione professionale vincolante per la formaldeide;
* raccomanda che, nell'introduzione di una definizione giuridica dei gas di scarico dei motori diesel, la Commissione tenga conto delle risultanze del comitato scientifico per i limiti dell'esposizione professionale agli agenti chimici (SCOEL).

***Persona da contattare:*** *Valeria Atzori*

*(Tel.: 00 32 2 546 87 74 – e-mail:* *Valeria.Atzori@eesc.europa.eu**)*

* ***Valutazione intermedia di Erasmus+***

**Relatore:**Vareikytė Indré (Attività diverse – LT)

**Riferimento:** EESC-2016-05623-00-00-IR-TRA

Il CESE è giunto alle seguenti conclusioni:

* L'aumento della dotazione di bilancio complessiva di Erasmus+ ha permesso al programma di migliorare la partecipazione rispetto ai programmi che lo hanno preceduto. Tuttavia, si potrebbe renderlo ancora più efficace migliorando le necessarie procedure amministrative, aumentandone ulteriormente il bilancio e rafforzando la qualità delle attività.
* La creazione di un "marchio" unificato per il programma ha suscitato reazioni per lo più positive, ma permane la necessità di distinguere almeno tra le principali azioni e attività.
* Si dovrebbero ridurre ulteriormente gli adempimenti amministrativi a carico non solo delle agenzie esecutive ma anche dei candidati al programma e degli enti beneficiari, soprattutto per le organizzazioni di modeste dimensioni e/o basate sul volontariato.
* Si potrebbero rivedere le linee guida destinate alle agenzie nazionali e si potrebbe esercitare un controllo più rigoroso della conformità alle regole al fine di rafforzare la coerenza e di eliminare la parzialità.
* Si potrebbero anche riesaminare il sistema di importi forfettari e le tariffe consentite per i viaggi, in quanto non solo essi vanno a svantaggio di viaggi effettuati verso aree poco servite dai trasporti aerei, ma non valutano neppure adeguatamente le spese di soggiorno nelle grandi città.
* Il testo della guida al programma Erasmus+ dovrebbe essere più chiaro e conciso.
* Si dovrebbe fare un maggiore ricorso all'insieme degli strumenti europei finalizzati a sostenere la trasparenza e il riconoscimento delle conoscenze, delle competenze e delle abilità.
* Si potrebbe migliorare la partecipazione alla gestione del programma delle parti sociali nonché delle organizzazioni giovanili e di quelle attive nell'educazione/istruzione non formale.
* Si potrebbero rivedere le norme e condizioni associate all'azione chiave "Partenariati strategici" (KA2) in modo da evitare che le grandi organizzazioni si candidino per progetti in settori in cui non dispongono di competenze.
* Si potrebbe mettere maggiormente in risalto la dimensione di apprendimento permanente del programma Erasmus+.
* Il programma non dovrebbe solo concentrare l'attenzione sul numero di beneficiari, ma anche sulla qualità delle esperienze che essi vivono.
* Erasmus+ dovrebbe essere reso più accessibile ai gruppi svantaggiati e alle organizzazioni che operano con tali categorie.

***Persona da contattare:*** *Maria Judite Berkemeier*

*(Tel.: 00 32 2 546 98 97 – e-mail:* *MariaJudite.Berkemeier@eesc.europa.eu**)*

# **INDUSTRIA / INNOVAZIONE**

* ***L'iniziativa Start-up e scale-up***

**Relatore:** Erik SVENSSON (Datori di lavoro - SE)

**Correlatore:** Ariane RODERT (Attività diverse - SE)

**Riferimento:** COM(2016) 733 final

EESC-2017-00509-00-00-AC-

**Punti chiave:**

Il CESE accoglie con favore l'iniziativa della Commissione e le azioni proposte e raccomanda:

* il rilancio di una versione aggiornata dello Small Business Act che riunisca tutte le iniziative in un unico programma;
* un approccio strategico coordinato per le start-up e le scale-up, che tenga conto della diversità dei modelli imprenditoriali;
* una piena attuazione e applicazione, da parte della Commissione, delle iniziative adottate per ridurre gli oneri amministrativi e gli adempimenti burocratici, i quali costituiscono un ostacolo fondamentale;
* l'applicazione delle norme dell'UE in materia di condizioni di lavoro, del diritto del lavoro e dei contratti collettivi;
* la semplificazione delle norme e delle condizioni per le PMI e le microimprese
* lo sviluppo di soluzioni di finanziamento su misura e l'attenzione a programmi d'istruzione a sostegno dell'imprenditorialità per promuovere il potenziale di crescita di start-up e scale-up;
* un insieme di tutte le iniziative - sia attuali che future - volte a sostenere le imprese dell'economia sociale in una comunicazione che preveda un Piano d'azione per l'economia sociale.

Per maggiori informazioni, contattare: *Janine Borg*

*(Tel.: 00 32 2 546 88 79 – e-mail:* [*Janine.Borg@eesc.europa.eu*](file:///%5C%5Cisis%5Cdfs%5Cshr-dira-int-cese%5CNotes%5CNotes%20de%20synth%C3%A8se%5Cjanine.borg%40eesc.europa.eu)

* ***Intelligenza artificiale.***

**Relatore:** Catelijne MULLER (Lavoratori – NL)

**Riferimento:** Parere di iniziativa - EESC-2017-05369-00-00-AC-TRA

**Punti chiave:**

Il CESE:

* intende, durante il prossimo periodo, avviare, centralizzare e stimolare il dibattito sull'intelligenza artificiale all'interno della società e coinvolgere in questo esercizio tutti i soggetti interessati;
* raccomanda che l'UE assuma un ruolo guida sulla scena mondiale nell'adozione di quadri strategici chiari e universali in materia di IA;
* individua attualmente undici settori in cui l'IA mette la società di fronte a talune sfide;
* è favorevole a un approccio in materia di IA, approva l'introduzione di un apposito codice di condotta, l'istituzione di un sistema di normazione riguardante i sistemi di IA e la creazione di un'infrastruttura europea di IA;
* ritiene che l'UE, i governi degli Stati membri e le parti sociali debbano individuare insieme i settori del mercato del lavoro che saranno influenzati dall'IA;
* è contrario a introdurre una forma di personalità giuridica per i robot o per l'IA;
* appoggia l'appello rivolto da Human Rights Watch e altre organizzazioni a mettere al bando i sistemi d'arma autonomi.

Per maggiori informazioni, contattare: *Marie-Laurence Drillon*

 *(Tel.: 00 32 2 546 83 20 – e-mail:* *marie-laurence.drillon@eesc.europa.eu**)*

* ***Piano d'azione europeo in materia di difesa***

**Relatore** Christian MOOS (Attività diverse - DE)

**Correlatore:** Jan PIE (Cat. 1 - SE)

**Riferimento**: CCMI/149 - EESC-2016-06865-00-00-AC-TRA

**Punti chiave:**

Il Comitato economico e sociale europeo (CESE):

* è favorevole a creare un'Unione europea della difesa (UED) e sostiene il piano d'azione europeo in materia di difesa, compresa l'istituzione di un fondo europeo per la difesa;
* chiede che si compia un importante passo avanti qualitativo nella cooperazione europea in materia di difesa, visto che il mercato e l'industria della difesa dell'UE sono eccessivamente frammentati, il che determina un'allocazione inefficiente delle risorse, sovrapposizioni di competenze, mancanza di interoperabilità e divari tecnologici;
* sostiene l'obiettivo dell'autonomia strategica in relazione a tecnologie e capacità critiche ben definite;
* fa presente che una condizione indispensabile per lo sviluppo di capacità comuni di difesa consiste nel rafforzare la base industriale e tecnologica europea nel settore della difesa, dotandola in particolare di manodopera altamente qualificata;
* è pienamente favorevole a prestare particolare attenzione alle PMI anche nel quadro delle attività di ricerca e sviluppo per scopi di difesa. I fondi dell'UE possono promuovere l'innovazione in quei settori tecnologici in cui è diventato difficile, se non impossibile, fare una distinzione precisa fra obiettivi militari e non militari;
* è tuttavia contrario all'idea di aprire agli scopi di difesa in senso stretto i fondi esistenti che perseguono finalità economiche o sociali. Il Regolamento FEIS? I fondi SIE, il programma COSME e gli investimenti della BEI sono destinati a scopi non militari;
* disapprova l'idea di introdurre una disposizione speciale che consenta di assegnare risorse di bilancio nazionali alla difesa nel quadro del Patto di stabilità e crescita. Le spese per la difesa non dovrebbero destabilizzare le finanze pubbliche;
* sostiene la proposta di istituire un fondo per la difesa composto di due sezioni distinte: una per la ricerca e una per le capacità. Questo impone però un aumento del bilancio dell'UE, in quanto la "sezione ricerca" per la difesa non deve essere finanziata a scapito della ricerca in altri settori. Il CESE è favorevole all'idea che la "sezione capacità" sia finanziata esclusivamente attraverso contributi nazionali. L'acquisizione, da parte degli Stati membri, di materiali per la difesa non può essere finanziata attingendo dal bilancio dell'UE.

Per maggiori informazioni, contattare: *Adam Plezer*

*(Tél.: 00 32 2 546 8628 - e-mail:* *Adam.Plezer@eesc.europa.eu**)*

# **AMBIENTE/AGRICOLTURA E PESCA**

* ***Piano pluriennale per la piccola pesca pelagica nel Mare Adriatico***

**Relatore** Emilio FATOVIC (Lavoratori - IT)

**Riferimento:** COM(2017) 97 final - 2017/0043 (COD)

EESC-2017-01086-00-00-AC-TRA

**Punti chiave:**

Il Comitato economico e sociale europeo (CESE) condivide la necessità di intervenire per tutelare gli stock dei piccoli pelagici in sofferenza a causa del sovrasfruttamento e condivide l'obiettivo generale di implementare quanto prima un sistema di pesca sostenibile e raggiungere il massimo rendimento sostenibile (*Maximum Sustainable Yield*, MSY).

Il CESE sostiene la scelta della Commissione di ricorrere allo strumento legislativo del regolamento per istituire un piano pluriennale per la tutela degli stock dei piccoli pelagici al fine di uniformare le norme vigenti e rafforzare i processi di governance.

Il CESE, pur condividendo gli obiettivi di tutela ambientale e di biodiversità, ritiene che la proposta della Commissione risulti incompleta e contraddittoria sotto numerosi aspetti. Il modello di gestione proposto dalla Commissione, basato sulla fissazione di possibilità annuali di pesca da parte del Consiglio, non è adattabile alle caratteristiche biologiche dei piccoli pelagici dell'Adriatico e alla multispecificità ittica ivi presente, alle tecniche di pesca, alle tipologie d'imbarcazioni ed equipaggi (piccola pesca artigianale) nonché al numero e alla dimensione dei porti. Per tutto quanto detto il CESE ritiene che la proposta del MEDAC[[1]](#footnote-2) di un rafforzamento delle misure di sforzo di pesca secondo un approccio a "semaforo" sia più idonea nel merito e nel metodo, in quanto frutto di ampia condivisione da parte di tutta la società civile organizzata.

Il CESE ritiene che l'obiettivo MSY debba essere raggiunto in tempi ragionevoli. La scadenza del 31 dicembre 2020 non sembra praticabile. Tale proposta è fondata sulla consapevolezza dei naturali tempi di ripopolamento degli stock dei piccoli pelagici nonché di adeguamento di autorità di controllo, imprese e lavoratori alle nuove normative (soprattutto nel caso in cui queste fossero drasticamente modificate con il passaggio dallo sforzo alle quote).

Per maggiori informazioni, contattare: *Arturo Iniguez*

*(Tel.: 00 32 2 546 87 68 – e-mail:* *Arturo.Iniguez@eesc.europa.eu**)*

* ***Sistema per lo scambio di quote di emissioni del trasporto aereo***

**Relatore:** Thomas KROPP (Datori di lavoro – DE)

**Riferimento:** Rif.: COM(2017) 54 final – 2017/0017 (COD)

EESC-2017-01228-00-00-AC-TRA

**Punti chiave:**

Anche se le modifiche proposte dalla Commissione avranno l'effetto di mantenere un quadro normativo specifico solo per le compagnie aeree registrate nello Spazio economico europeo (SEE) oltre il 2017, esse aprono la strada al sostegno e all'attuazione, sotto la guida dell'UE, del sistema mondiale non distorsivo di compensazione e riduzione delle emissioni di carbonio del trasporto aereo internazionale (*Carbon Offsetting and Reduction Scheme for International Aviation*, CORSIA) a partire dal 2020.

Il Comitato sostiene la proposta della Commissione, ma esprime alcune riserve. Se venisse adottata, le ambizioni del sistema ETS dell'UE in materia ambientale si situerebbero a un livello più modesto rispetto all'ambito di applicazione completo dell'ETS dell'UE, e un tale sistema potrebbe, in una certa misura, compromettere il rispetto degli obiettivi interni dell'UE a favore del clima e gli impegni assunti dalla stessa Unione a livello internazionale; allo stesso tempo, tuttavia, l'UE fornirebbe una prova credibile del proprio sostegno alla misura mondiale in modo tale da consentire un impatto globale degli sforzi di mitigazione.

L'azione dell'UE è necessaria a evitare distorsioni della concorrenza nel settore del trasporto aereo all'interno del mercato unico in fase di attuazione della misura mondiale basata sul mercato nell'Unione europea, garantendo, al tempo stesso, che l'integrità ambientale del CORSIA sia la più elevata possibile.

Occorre che le proposte vengano adottate entro la fine del 2017, in modo da poter attuare le misure preparatorie necessarie per l'attuazione del CORSIA a partire dall'inizio del 2018. Le normative specifiche dell'UE dovrebbero essere esaminate e modificate solo al fine di promuovere misure mondiali basate sul mercato. Il Comitato esorta il Consiglio e il Parlamento europeo a conservare lo slancio verso un'attuazione tempestiva del CORSIA in maniera uniforme e non distorsiva.

Il Comitato è favorevole all'approccio equilibrato sostenuto dalla Commissione, che preserva i progressi ottenuti da quest'ultima con l'ETS dell'UE, ma affronta una questione mondiale da una prospettiva anch'essa mondiale, riducendo così il costante rischio di rilocalizzazione delle emissioni di CO2 e gli svantaggi per l'Europa in termini di competitività.

Il Comitato ha deciso di organizzare un'audizione pubblica con la partecipazione di tutte le parti interessate per dar loro la possibilità di esprimere il punto di vista della società civile organizzata sulle conseguenze politiche, sociali, economiche e ambientali di quest'iniziativa normativa.

Per maggiori informazioni, contattare: *Noelani Dubeta*

*(Tel.: 00 32 2 546 97 86 – e-mail:* *Noelani.Dubeta@eesc.europa.eu**)*

* ***Un'eventuale riforma in profondità della PAC (parere esplorativo richiesto dalla Commissione europea)***

**Relatore** John BRYAN (Attività diverse - IE)

**Riferimento:** EESC-2017-00955-00-00-AC-TRA

**Punti chiave:**

Il CESE ritiene la politica agricola comune (PAC) una politica fondamentale dell'UE, che deve configurarsi come un'autentica politica comune a favore dei cittadini europei e del settore agricolo e che ha conseguito i suoi obiettivi principali sanciti nel Trattato di Roma. Anche se il tema del presente parere esplorativo è una riforma in profondità della PAC, il CESE insiste affinché l'ulteriore sviluppo di tale politica abbia luogo adottando un approccio prudente e naturale, nell'interesse di tutti i soggetti pertinenti. L'ulteriore sviluppo della PAC è un esercizio che richiede un approccio positivo e il bilancio destinato a questa politica dovrà essere commisurato alle esigenze, sia attuali che nuove, per quanto concerne l'economia agricola nonché i criteri sociali e ambientali.

Una PAC riformata in profondità deve soddisfare le esigenze derivanti dalle nuove sfide cui l'Europa è confrontata - in particolare gli impegni assunti dall'UE per la realizzazione degli obiettivi di sviluppo sostenibile (OSS) delle Nazioni Unite e quelli in materia di cambiamenti climatici sottoscritti nel quadro della 21a Conferenza delle Parti (COP21) - oltre alle sfide rappresentate dagli accordi commerciali bilaterali e dalla volatilità del mercato.

La PAC deve sostenere risolutamente il modello europeo di agricoltura con le sue aziende tradizionali a carattere familiare, le sue cooperative e le sue imprese e deve inoltre porre rimedio alle forti disparità di reddito sia tra zone rurali e urbane che all'interno dello stesso settore agricolo, con la partecipazione delle organizzazioni del settore agricolo.

Il bilancio della PAC - che è pari al 38 % del bilancio totale dell'UE, assicura un approvvigionamento sostenibile di prodotti alimentari sicuri e di qualità ai 500 milioni di cittadini dell'Unione e realizza esportazioni per un valore di 131 miliardi di euro, pari al 7,5 % delle esportazioni totali dell'UE - deve stabilire un rapporto costi-benefici equilibrato garantendo un eccellente "utile sul capitale investito". In futuro i fondi destinati alla PAC dovranno essere sufficienti per far fronte alle esigenze finanziarie supplementari conseguenti alla Brexit, alle pressioni sui redditi agricoli e all'aumento della domanda di beni pubblici.

Il CESE è favorevole a preservare l'attuale struttura a due pilastri della PAC. Il pilastro 1 stabilisce pagamenti diretti che devono sostenere i redditi agricoli, le misure di gestione del mercato e l'incremento della fornitura di beni pubblici. Il pilastro 2 prevede pagamenti per lo sviluppo rurale che dovrebbero essere incentrati su programmi economici, ambientali e sociali basati sugli obiettivi stabiliti nella dichiarazione di Cork 2.0 per sostenere le regioni e i settori vulnerabili, e che dovrebbero inoltre garantire un approccio mirato alla fornitura di beni pubblici.

L'agricoltura apporta all'ambiente un contributo prezioso, che è sottovalutato. Sia i pagamenti del pilastro 1 che quelli del pilastro 2 della PAC devono non soltanto tener conto dei pozzi di assorbimento del carbonio costituiti da pascoli, foreste, torbiere e siepi, ma devono anche tutelarli e potenziarli.

Occorre mettere in campo solidi programmi mirati, incentrati sui giovani agricoltori (in particolare le agricoltrici) e sui pensionamenti, per affrontare la questione chiave del ricambio generazionale. Si dovrebbero inoltre introdurre dei programmi intesi a conferire alle donne un ruolo più importante nell'agricoltura.

La semplificazione dovrebbe essere una delle componenti fondamentali di una PAC riformata in profondità, con il ricorso alle tecnologie moderne per semplificare e ridurre i sempre maggiori oneri burocratici che gravano sugli agricoltori.

Una PAC riformata in profondità dovrebbe salvaguardare i principi della preferenza comunitaria e di una sovranità alimentare equilibrate sul piano territoriale, con prodotti alimentari dell'UE destinati ai cittadini europei. Le potenzialità dell'agricoltura devono essere sottolineate in tutti gli accordi commerciali, bilaterali o multilaterali, senza sacrificare il settore per ottenere in cambio vantaggi in altri settori. Tutti i prodotti alimentari importati nell'UE devono rispettare il principio di conformità e soddisfare pienamente le norme UE sanitarie e fitosanitarie, nonché gli standard europei in materia di condizioni di lavoro e ambientali.

È necessario rafforzare la posizione degli agricoltori nella filiera alimentare. Si dovrebbero adottare e attuare le raccomandazioni positive formulate dalla task force "Mercati agricoli dell'UE. È inoltre essenziale, più che mai, promuovere la cooperazione, sul piano settoriale e regionale, tra i produttori, le cooperazive esistent e le organizzazioni dei produttori (OP), in special modo le più piccole. L'accento va posto soprattutto su quei settori e quelle regioni dove la cooperazione non è particolarmente intensa.

Per una nuova PAC riformata in profondità è indispensabile poter vantare un pilastro 1 e un pilastro 2 forti, provvisti di programmi di sviluppo rurale flessibili, disponibili nei territori di tutti gli Stati membri - comprese le zone soggette a vincoli naturali - e incentrati sulle regioni e sui settori vulnerabili.

Il livello degli aiuti diretti versati agli agricoltori nei diversi Stati membri dell'UE deve essere ulteriormente armonizzato al fine di creare condizioni di parità per gli agricoltori di tutti gli Stati membri e di assicurare uno sviluppo equilibrato delle zone rurali nell'intera UE.

Per maggiori informazioni, contattare: *Maarit Laurila*

*(Tel.: 00 32 2 546 97 39 – e-mail:* *Maarit.Laurila@eesc.europa.eu**)*

***Misure applicabili nella zona della convenzione dell'Organizzazione regionaledi gestione della pesca per il Pacifico meridionale (SPRFMO*)**

**Riferimento:** COM(2017) 128 final - 2017/0056 (COD)

 EESC-2017-02167-00-00-AC-TRA

**Punti chiave**

Avendo concluso che il contenuto della proposta è pienamente soddisfacente e non richiede alcun commento da parte sua, il Comitato ha deciso di esprimere parere favorevole al testo proposto.

***Per maggiori informazioni contattare:*** *Arturo Iniguez*

 *(Tel.: 00 32 2 546 87 68– email:* *Arturo.Iniguez@eesc.europa.eu**)*

***Tasso di adattamento dei pagamenti diretti***

**Riferimento:** COM(2017) 150 final - 2017/0068 (COD

 EESC-2017-02173-00-00-AC-TRA

 **Punti chiave**

Essendosi già pronunciato sul contenuto della proposta nel proprio parere CES2942/2013, adottato in data 25 maggio 2013[[2]](#footnote-3)\*, il Comitato ha deciso, di non procedere all'elaborazione di un nuovo parere in materia, ma di rinviare alla posizione a suo tempo sostenuta nel documento citato.

***Per maggiori informazioni contattare:*** *Arturo Iniguez*

 *(Tel.: 00 32 2 546 87 68– email:* *Arturo.Iniguez@eesc.europa.eu**)*

# **RELAZIONI ESTERNE**

* ***Una strategia dell'UE per le relazioni culturali internazionali***

**Relatore** Luca JAHIER (Attività diverse - IT)

**Parere:** EESC-2016-06397-00-00-AC-TRA

**Punti chiave:**

Secondo il CESE, la cultura ha un ruolo importante da svolgere nell'attuale contesto politico mondiale, in cui il rispetto dei diritti umani, la tolleranza, la cooperazione e la solidarietà reciproca sono ancora una volta minacciati.

Il CESE chiede ora di compiere un passo in avanti, da un documento intitolato "verso una strategia dell'UE" all'adozione e successiva attuazione di una strategia chiara e di un piano d'azione. Quest'ultimo dovrebbe rispondere a quattro esigenze strutturali: assicurare una governance chiara a livello dell'UE; cercare di coordinare e offrire un sostegno complementare a livello di Stati membri; chiarire gli aspetti finanziari; e promuovere reti di operatori culturali interconnessi, che rappresentino una società civile culturale dinamica.

Per consentire il pieno riconoscimento dell'importanza della cultura per la sostenibilità, il CESE raccomanda che la cultura sia riconosciuta come il quarto pilastro dello sviluppo sostenibile, su un piano di parità con gli altri tre pilastri (ossia quelli economico, sociale e ambientale).

Il CESE accoglie con favore il fatto che la cultura sia riconosciuta come una condizione imprescindibile per la pace e la stabilità: essa, infatti, riveste un'importanza cruciale per il conseguimento dell'obiettivo principale dell'Unione europea, ovvero "promuovere la pace, i valori dell'Unione e il benessere dei suoi popoli" (articolo 3 del TUE). Il CESE invita pertanto l'UE ad assumere, sulla base dell'esperienza da essa maturata, un ruolo di leader mondiale nell'attuazione, la tutela e la promozione della pace a livello mondiale.

Il CESE sottolinea inoltre l'importanza della società civile in quanto protagonista nell'ambito di una società sostenibile e nello sviluppo di tutte le iniziative nel settore della cultura, affermando pertanto che l'UE dovrebbe investire nel sostegno allo sviluppo di una società civile strutturata nel settore della cultura.

La cultura nelle relazioni esterne non può essere considerata neutrale e indipendente dal contesto politico dei paesi interessati. Esempi sia storici che attuali dimostrano che la cultura può essere utilizzata in maniera indebita e manipolata per alimentare progetti autoritari, populisti o politiche di altro genere. Pertanto, mentre la cultura negli scambi dell'UE è certamente al servizio di un programma, è importante sottolineare che, contrariamente alla propaganda, tali scambi consentono l'espressione di punti di vista di molteplici attori e una pluralità di approcci.

Per maggiori informazioni, contattare: *Georges-Henry Carrard*

*(Tel.: 00 32 2 546 9593 - e-mail:* *GeorgesHenry.Carrard@eesc.europa.eu**)*

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

1. Il MEDAC è l'organo consultivo che riunisce le organizzazioni della società civili europee e nazionali rappresentanti il settore che operano nell'area del Mediterraneo. Il ruolo del MEDAC è quello di predisporre pareri sulla gestione della pesca e sugli aspetti socioeconomici relativi alla conservazione della pesca nel Mediterraneo, indirizzati agli Stati membri e alle istituzioni europee, per contribuire alla realizzazione degli obiettivi della PCP, fornendo soluzioni tecniche e suggerimenti su richiesta degli Stati membri. [↑](#footnote-ref-2)
2. \* Parere del CESE NAT/602 in merito alla *Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio recante fissazione del tasso di adeguamento dei pagamenti diretti di cui al regolamento (CE) n. 73/2009 per l'anno civile 2013*, COM(2013) 159 final - 2013/0087 (COD), [GU C 271 del 19.9.2013, pag. 143](http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=OJ:C:2013:271:SOM:IT:HTML). [↑](#footnote-ref-3)